

LEGISL. XIV — 1<sup>a</sup> SESSIONE — DISCUSSIONI — 2<sup>a</sup> TORNATA DEL 14 LUGLIO 1880

- « pel grado di cavaliere, lire 1000;
- « pel grado di commendatore, lire 2000;
- « pel grado di grand'ufficiale, lire 3000;
- « per ogni grado superiore, lire 1000. »

Un altro emendamento, anzi aggiunta, è questa degli onorevoli Plebano, Giovanni Battista Pericoli, Sanguinetti Adolfo, Cocconi e Savini:

« Decreto per concessione di titoli di cavalieri della Corona d'Italia, lire 100; dei Santi Maurizio e Lazzaro, lire 150.

« Decreti per concessioni di gradi superiori nei due suindicati ordini, lire 100 in più della tassa del grado immediatamente inferiore a quello concesso. »

L'onorevole Martini ha facoltà di parlare.

**MARTINI FERDINANDO.** Io dirò molto brevemente, ma molto nettamente che se fosse possibile di stracciare dalla legge questo allegato io lo respingerei volentieri, e lo respingerei perchè questa legge, secondo me, ha il peggiore dei caratteri che una legge di un gran paese possa avere, il carattere della gretteria e della meschinità.

Per esempio, si impongono lire 50 sugli stemmi civici; ora io chiedo, avete 8000 comuni in Italia...

**PRESIDENTE.** Onorevole Martini, gli stemmi vengono poi dopo, per ora non sono in discussione.

**MARTINI.** Faccio questa osservazione per non parlare due volte.

Dunque io diceva, avete 8000 comuni in Italia, e quasi tutti hanno i loro stemmi; quanti credete che saranno i nuovi comuni i quali si formeranno staccandosi dai comuni già esistenti? Pochissimi. Quindi il reddito sarà minimo; e se voi non sentite come di urto al senso storico dell'Italia d'imporre una tassa sopra lo stemma del comune, se non lo sentite non è certo colpa mia. Voi non potete far nulla senza che il comune vi venga innanzi; e quando avete voluto ornare quest'Aula legislativa, a che siete ricorsi, non soltanto per intento decorativo, ma per un alto significato storico? Agli stemmi dei comuni italiani.

Non ignoro che esiste una legge, che impone sugli stemmi civici 700 lire: e che questa che si propone è una modificazione: ma io vorrei che si aggiungesse un articolo e si stabilisse che gli stemmi dei comuni fossero esenti da tassa.

E vengo al numero 8.

Anche questo capitolo 8 per me ha lo stesso carattere che ho detto in principio. So che c'è la legge fatta dall'onorevole Bastogi, ma era meglio non toccarla più; abbiate pazienza, per me le cose grandi si distruggono grandemente. Capisco il decreto dell'Assemblea nazionale del 10 giugno 1790 che abolisce i titoli nobiliari, ma questo metterli

all'incanto, lo ripeto, mi pare una meschinità. (*Interruzioni*)

**PRESIDENTE.** Prego di far silenzio.

**MARTINI.** Io non concederei più titoli: ecco quel che mi parrebbe il migliore dei sistemi; ma, noi ci diciamo democratici e intanto creiamo una seconda aristocrazia, e avendo conti di nascita creiamo i conti di cassa.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** C'è la legge.

**MARTINI.** L'ho detto: che la legge c'era, ma che non giovava andarla a tirar fuori per questa piccioleria. È il mio modo di pensare. Avrò delle idee tutte mie, ma che volete? In Italia la proposta vostra la capisco anche meno. Quando penso che il risuscitamento politico letterario del secolo passato comincia coi Beccaria, coi Litta, cogli Archinto, quando trovo allo Spielberg, gli Oroboni, i Pallavicino, i Confalonieri, quando a comporre un'unità d'Italia veggo i Balbo, i Cavour, e giù fino a illustri colleghi nostri che son pur marchesi e baroni, e veggo, che, adesso per pigliare 10,000 lire all'anno si spinga avanti questa nuova aristocrazia della borsa, tutto questo mi fa un certo senso, ve lo confesso, non di soddisfazione nè di piacere.

Ad ogni modo, io non domando che si cancelli questo numero, dico solamente che sarebbe stato molto più utile, invece di propor questo, il tener conto della consulta araldica perchè si impedisse...

**MINISTRO DELL'INTERNO.** S'impedisce.

**MARTINI F..** di portare il titolo a quelli che lo portano abusivamente. In Italia, coi maiorascati, uno solo pigliava il titolo di conte o di marchese, il capo della famiglia; l'abolizione dei maiorascati non autorizza tutti quanti i figli, che prima si chiamavano *dei marchesi* o *dei conti*, a prendere titolo di conte o di marchese.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Secondo i casi.

**MARTINI F.** Ma lasciamo andare: io domando almeno che per 10,000 lire non si stabiliscano genealogie e non si faccia quello che neanche a Domineddio è dato di fare, di stabilire, cioè, che un tale che non fu mai conte, lo fosse; perchè, signori, è inutile confondersi, il titolo di visconte è il titolo che il figlio di un conte porta durante la vita del padre, e chi non ebbe un conte per padre non può essere visconte. (*Rumori — Segni negativi del ministro dell'Interno*)

Ma, è così, onorevole ministro, lo creda. In Italia, del resto, questo titolo di visconte non c'è e non mi pare metta conto di aggiungerlo alle liste degli altri titoli nobiliari.

Quindi, io domando che si cancelli questo titolo di visconte, anche perchè questo titolo straniero non sia di straforo importato in Italia.